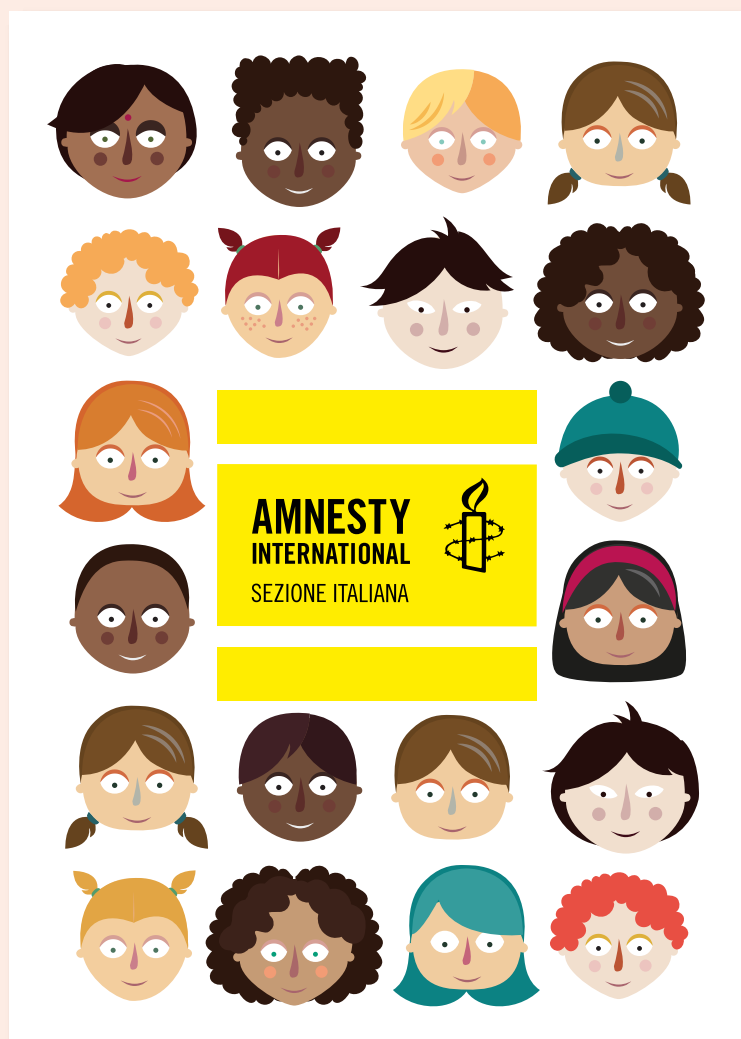


WELCOME

GUIDA PER L'INSEGNANTE



Materiali didattici Amnesty Kids (8-13 anni)

WELCOME

GUIDA PER L'INSEGNANTE

Le Schede per gli insegnanti contenute in questa guida e il Quaderno Amnesty Kids "Welcome" sono stati curati da Francesca Cesarotti e Flavia Citton.

Coordinamento editoriale di Flavia Citton.

Progetto grafico: Studio Super Santos.

Stampa: Futura Grafica, Roma.

© 2016 Amnesty International - Sezione Italiana
Ufficio Educazione e Formazione
Via Magenta, 5 - 00185, Roma

Per maggiori informazioni su Amnesty Kids:
amnestykids@amnesty.it - kids.amnesty.it

Materiali didattici Amnesty Kids (8-13 anni)

Introduzione	3
I diritti umani	4
Le metodologie partecipative	7
Come valutare le attività	9
Unità n. 1 Migranti: chi sono	11
Introduzione e obiettivi	11
L'immagine del mondo	12
Come è distribuito il mondo? Il gioco delle sedie	13
Diritti e povertà	13
Il mondo si muove	14
Migranti: chi sono e come vengono rappresentati	14
Unità n. 2 Cercando rifugio	15
Introduzione e obiettivi	15
Ragazze e ragazzi da tutto il mondo	15
La storia di Amira	16
Prepara lo zaino!	16
Unità n. 3 Stereotipi, pregiudizi e discriminazione	17
Introduzione e obiettivi	17
La mappa degli stereotipi	18
Io vittima, io aggressore	19
Indovina chi viene a cena	20
Le parole che feriscono	20
Unità n. 4 Passa all'azione!	21
Introduzione e obiettivi	21
I difensori dei diritti umani	21
I diritti umani intorno a noi	22
Attivarsi per i diritti umani	22
Azioni Urgenti Kids	23
Risorse e definizioni utili	24

Introduzione

.....

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

.....

Articolo 2
Dichiarazione universale dei diritti umani

Ogni anno migliaia di migranti e rifugiati cercano di raggiungere l'Europa. Alcuni sono spinti dalla necessità di fuggire dalla povertà cronica, altri cercano una via di uscita da violenze, persecuzioni e conflitti.

La risposta dell'Europa e dell'Italia si è concretizzata in politiche e prassi di controllo della migrazione e dell'asilo che mettono a rischio la vita di migliaia di persone, costringendole a intraprendere percorsi pericolosi per arrivare in Europa. E quando queste persone giungono sul territorio europeo, subiscono violazioni dei diritti umani, trattamenti disumani e degradanti, sfruttamento lavorativo. Tutto ciò è reso possibile da sentimenti xenofobi e razzisti nei confronti di migranti e rifugiati che vengono alimentati da un **clima culturale e un linguaggio intrisi di stereotipi e pregiudizi** che non facilitano la lettura della realtà e influenzano negativamente l'opinione pubblica italiana ed europea.

I diritti umani però appartengono a tutti e in questo percorso educativo, composto da una guida per voi insegnanti e un quaderno operativo per i vostri alunni e alunne, vogliamo guidare le vostre classi – attraverso una migliore conoscenza dei fenomeni legati alla migrazione e all'asilo – verso l'empatia, l'attivazione in favore dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo e verso una sincera e consapevole **difesa del principio di non discriminazione**, come chiaramente enunciato nella Dichiarazione universale dei diritti umani sin dal 1948.

Il progetto Amnesty Kids, promosso dalla Sezione Italiana di Amnesty International, è infatti rivolto ad insegnanti, alunne e alunni del secondo ciclo della scuola primaria e della scuola secondaria di I grado che **non solo vogliono sapere di più sui diritti umani ma desiderino acquisire tutti quegli strumenti per impegnarsi concretamente** nella loro difesa e promozione. Siamo quindi felici che abbiate fatto una scelta così impegnativa!

BUON LAVORO A TUTTE E A TUTTI!

I diritti umani

I diritti umani sono l'elemento fondamentale che consente a ogni persona di vivere con dignità in quanto essere umano. Soltanto grazie a essi è possibile costruire la libertà, la giustizia, la pace ed è rispettandoli che l'individuo e la comunità possono svilupparsi integralmente.

L'evoluzione dei diritti umani ha le sue radici nei grandi avvenimenti della storia umana, in particolare nella lotta per la libertà e l'uguaglianza, ovunque nel mondo. I principi basilari dei diritti umani — come il rispetto per la vita e per la dignità umana — sono inoltre presenti nella maggior parte delle religioni e delle filosofie.

Dal 1948 sono affermati nella Dichiarazione universale dei diritti umani (Dudu) che, insieme ad altri documenti e convenzioni internazionali (tra cui la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), stabilisce cosa i governi devono o non devono fare per garantire i diritti di ogni persona.

I diritti umani sono...



NATURALI

non devono essere acquistati, guadagnati o ereditati, perché appartengono a ogni individuo sin dalla nascita.



INALIENABILI

non possono essere sottratti e nessuno ha il diritto di privarne un'altra persona, per nessuna ragione. Gli individui conservano i diritti umani persino quando le leggi dello Stato non li riconoscono o li violano.



UNIVERSALI

sono gli stessi per tutti gli esseri umani, senza distinzione di origine etnica, sesso, orientamento sessuale, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale.



INDIVISIBILI

devono essere intesi come un insieme e concorrono tutti assieme alla costruzione della libertà, della sicurezza e di un dignitoso tenore di vita per l'individuo. Se un diritto è minacciato, sono minacciati tutti gli altri.

CATEGORIE DI DIRITTI

I diritti umani sono generalmente suddivisi in tre categorie:

• Diritti civili e politici

sono "orientati alla libertà" e comprendono il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona; alla libertà dalla tortura e dalla schiavitù; alla partecipazione politica; alla libertà di opinione, espressione, pensiero, coscienza e religione; alla libertà di associazione e riunione.

• Diritti economici e sociali

sono "orientati alla sicurezza" e comprendono il diritto al lavoro; all'educazione; a un soddisfacente tenore di vita; al cibo; a un'abitazione e alla salute.

• Diritti ambientali, culturali e allo sviluppo

comprendono il diritto di vivere in un ambiente pulito e protetto dal degrado e i diritti allo sviluppo culturale, politico ed economico.

Quando affermiamo che ogni individuo deve godere del riconoscimento dei propri diritti, affermiamo anche che ogni individuo ha **la responsabilità di rispettare i diritti degli altri**.

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

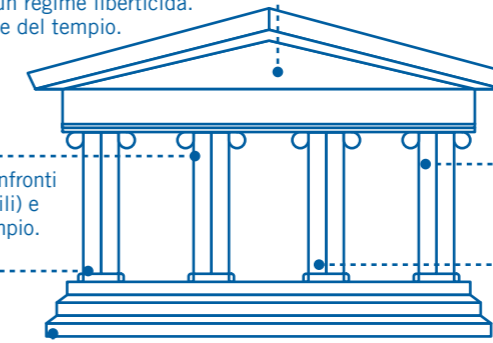
Il documento più famoso sui diritti umani è la Dichiarazione universale dei diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

Il suo messaggio centrale è il valore fondamentale e innato di ogni essere umano.

La Dudu si compone di un preambolo e di 30 articoli che sanciscono i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali, culturali di ogni persona. René Cassin, giurista e diplomatico francese, Presidente della Corte europea dei diritti umani e Premio Nobel per la pace nel 1968, che partecipò alla stesura della Dichiarazione, l'ha paragonata alla facciata di un tempio, in cui ogni parte trova una sua precisa collocazione. Il preambolo collega il mancato rispetto dei diritti umani agli "atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità" con chiaro riferimento alla Shoah e a quanto successo durante la seconda guerra mondiale. Il rispetto di tali diritti, fissati in una concezione comune di "ideale da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni", è indicato come unica via per un futuro di pace e di libertà. Per questo motivo il preambolo costituisce la gradinata per accedere al tempio.

Gli articoli 28, 29 e 30

danno disposizioni che riguardano la realizzazione di questi diritti. Si afferma che è un diritto di ogni persona vivere in un Paese in cui i diritti di tutti sono rispettati e che nessuno può esercitare la libertà di pensiero o di associazione per svolgere attività che mirino all'instaurazione di un regime liberticida. Questi ultimi articoli formano il frontone del tempio.



Gli articoli dal 12 al 17

stabiliscono i diritti dell'individuo nei confronti della comunità in cui egli vive (diritti civili) e costituiscono la seconda colonna del tempio.

Gli articoli dal 3 all'11

fissano i diritti e le libertà individuali e sono la prima colonna del tempio.

Gli articoli dal 22 al 27

enunciano i diritti economici, sociali e culturali, la quarta colonna del tempio.

Gli articoli dal 18 al 21

sanciscono la libertà di pensiero e di associazione (diritti politici) e formano la terza colonna del tempio.

Gli articoli 1 e 2

stabiliscono, come principio fondamentale, che "tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e diritti" e rappresentano quindi la base dell'edificio.

È importante ricordare che, nella Dudu, i governi sono chiamati a difendere i diritti umani non solo per i propri cittadini, ma anche per le persone di ogni altro Paese. In altre parole, i confini nazionali non sono barriere che impediscono di aiutare altri esseri umani a ottenere il riconoscimento dei propri diritti. Sebbene la Dudu sia il documento che ha ispirato la maggior parte della legislazione internazionale in materia di diritti umani, **non è in sé un documento legalmente vincolante**. Tuttavia, come affermazione generale di principi, ha un'enorme importanza nell'opinione pubblica globale.

I suoi principi sono diventati strumento legale con il *Patto internazionale sui diritti civili e politici (International Covenant on Civil and Political Rights, in sigla ICCPR)* e il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, in sigla ICESCR)*. I Paesi che hanno ratificato questi Patti si impegnano a promulgare leggi volte alla protezione dei diritti sanciti.

Esistono inoltre strumenti regionali per i diritti umani ispirati alla Dudu come *la Carta africana dei diritti umani e dei popoli*, *la Convenzione europea sui diritti umani* e *la Convenzione americana sui diritti umani*. A questi si aggiungono poi le legislazioni nazionali (come per esempio *la Costituzione della Repubblica Italiana*) che nei singoli Paesi garantiscono i diritti di cittadine e cittadini.

EDUCARE AI DIRITTI UMANI

L'Educazione ai diritti umani (EDU) è per Amnesty International "una pratica volontaria e partecipativa volta all'empowerment delle persone, dei gruppi e delle comunità attraverso la promozione di **conoscenze, capacità e comportamenti** coerenti con i principi internazionalmente riconosciuti in materia di diritti umani".

L'empowerment può essere definito come un processo in cui i titolari dei diritti sviluppano le necessarie capacità, esperienze e conoscenze, oltre alla consapevolezza dei loro diritti, per poter incidere nelle decisioni e nei processi che li riguardano.

I processi e le azioni nell'Educazione ai diritti umani promossi da Amnesty International rispondono a cinque obiettivi fondamentali:

1. **affrontare** le cause fondamentali delle violazioni dei diritti umani;
2. **prevenire** gli abusi dei diritti umani;
3. **combattere** la discriminazione;
4. **promuovere** l'uguaglianza;
5. **migliorare** la partecipazione ai processi decisionali democratici.

Amnesty International ritiene che l'Educazione ai diritti umani sia fondamentale per la sensibilizzazione e l'empowerment delle persone, in modo che **non solo comprendano meglio i propri diritti, ma che partecipino in maniera attiva alle decisioni che li riguardano e siano coinvolti in attività individuali e collettive per la promozione, la difesa e la realizzazione dei diritti umani.**

Educazione ai diritti umani significa educare le persone **riguardo** le norme e i principi in materia di diritti umani, i valori che li sottendono e come possono essere effettivamente raggiunti e tutelati. L'Educazione ai diritti umani avviene inoltre **attraverso** i diritti umani; i processi educativi e formativi devono rispettare i diritti di educatori e discenti. L'Educazione ai diritti umani sottolinea inoltre l'apprendimento **per** i diritti umani: i partecipanti sono effettivamente messi in grado di godere ed esercitare i propri e rispettare e tutelare i diritti degli altri.

In genere, quindi, i processi e le attività di Educazione ai diritti umani si concentrano su:

- mettere in discussione attitudini, valori e comportamenti e trasformarli;
- creare capacità di pensiero e analisi critica;
- sensibilizzare e aumentare la consapevolezza;
- promuovere l'impegno e la passione costanti per i diritti umani;
- attivarsi per promuovere, tutelare e realizzare i diritti umani.

Nell'Educazione ai diritti umani le attività e i processi di empowerment e trasformativi devono essere pianificati e realizzati in modo tale da contribuire ai seguenti obiettivi generali proposti dalla **Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani** (Articolo 4):

- a. accrescere la consapevolezza, la comprensione e l'accettazione degli standard e dei principi universali sui diritti umani, nonché delle garanzie a livello internazionale, nazionale e regionale per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- b. sviluppare una cultura universale dei diritti umani, in cui ognuno sia consapevole dei propri diritti e delle proprie responsabilità rispetto ai diritti degli altri, e promuovere lo sviluppo della persona come membro responsabile di una società libera, pacifica, pluralista e inclusiva;
- c. perseguire la realizzazione di tutti i diritti umani e promuovere la tolleranza, la non discriminazione e l'uguaglianza;
- d. garantire pari opportunità per tutti attraverso l'accesso a un'educazione e a una formazione ai diritti umani di qualità senza alcun tipo di discriminazione;
- e. contribuire alla prevenzione delle violazioni dei diritti umani e alla lotta e allo sradicamento di tutte le forme di discriminazione, di razzismo, di stereotipizzazione e di incitamento all'odio, nonché degli atteggiamenti e dei pregiudizi dannosi che ne sono alla loro base.

I principi dell'Educazione ai diritti umani

Affinché l'Educazione ai diritti umani possa coinvolgere i partecipanti e fornire loro gli strumenti per attivarsi, è necessario considerare i seguenti principi generali:

- la promozione di **ambienti di apprendimento costruttivi** nei quali vengano incoraggiate la libertà d'espressione, la partecipazione attiva e l'analisi critica;
- il **coinvolgimento dei partecipanti** in un dialogo costruttivo fondato sulle rispettive esperienze (invece che su idee astratte) e in discussioni e dibattiti sulle modalità e gli strumenti per un'effettiva realizzazione di tutti i diritti umani;
- **la promozione dell'interdipendenza, l'indivisibilità e l'universalità dei diritti umani;**
- **il rispetto delle differenze** tra gli esseri umani nella loro diversità e l'opposizione a tutte le forme di discriminazione (di tipo etnico/razziale, genere, orientamento sessuale, lingua, religione, idee politiche, origini sociali, capacità fisiche o mentali);
- il dotare gli individui e le comunità degli strumenti necessari a **individuare le proprie esigenze in termini di diritti umani** e a sviluppare strategie volte a garantire che vengano soddisfatte.

Le metodologie partecipative

Le attività di Educazione ai diritti umani si basano sul concetto fondamentale che alunne e alunni possono acquisire le conoscenze, le capacità e i comportamenti necessari alla promozione e alla protezione dei diritti umani, solo se diventano parte attiva del processo di apprendimento.

*Le metodologie partecipative rappresentano un quadro di riferimento ideale per progettare e condurre percorsi educativi che **promuovano riflessioni condivise, analisi critica e risoluzione collettiva dei problemi.** Questo permette di approfondire le proprie conoscenze e giungere a una migliore comprensione dei problemi specifici legati ai diritti umani che ci si trova ad affrontare e di articolare proposte e strategie per il cambiamento.*

*Le metodologie partecipative trattano i partecipanti come **soggetti attivi**, considerati esseri umani creativi e intelligenti con un potenziale infinito per divenire agenti di cambiamento. Tentano di **coinvolgere, motivare e ispirare alunne e alunni**, fornendo loro gli strumenti affinché si attivino a livello collettivo o individuale, un risultato diretto dei processi di riflessione e analisi critica a cui partecipano.*

Le metodologie partecipative mirano infine ad ottenere una trasformazione sociale. In quest'ottica è necessario tenere a mente alcuni principi tra loro interconnessi.

- **“La promozione della sensibilizzazione e dell'empowerment”**
le attività e i processi educativi sono spesso volani per la realizzazione e la comprensione e un'opportunità per approfondire l'apprendimento e rafforzare l'impegno e la passione per i diritti umani e la giustizia sociale.
- **“La produzione di un cambiamento di attitudini, valori, comportamenti e relazioni umane”**
l'apprendimento viene messo in pratica poiché i partecipanti compiono uno sforzo cosciente per divenire agenti del cambiamento e della giustizia sociale. La trasformazione ha inizio da sé stessi.
- **“Il consolidamento dell'organizzazione e dell'azione della comunità”**
le metodologie partecipative non riguardano solamente ciò che avviene nelle attività svolte durante le ore di lezione, riguardano anche le azioni collettive al di là della formazione, che possono trasformare le situazioni di ingiustizia nelle vite reali.

L'obiettivo è quello di **attivarsi per influenzare i responsabili dei processi decisionali** a livello locale, nazionale e internazionale. Alunne e alunni comprendono l'importanza e apprendono l'uso di alcune pratiche efficaci e coordinate volte a influenzare e cambiare, in modo duraturo, situazioni in cui sono violati i diritti umani delle persone.

PRINCIPI DELLE METODOLOGIE PARTECIPATIVE NELL'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

L'apprendimento inizia con la **condizione delle esperienze e dei punti di vista dei partecipanti**, in contrapposizione a una teoria prestabilita o a un insieme di conoscenze.

Una volta che i partecipanti hanno condiviso e analizzato in maniera critica le proprie esperienze, vanno alla **ricerca di elementi e schemi comuni**.

A questo punto i **partecipanti mettono in pratica quanto appreso**. Attuano nuove capacità, sviluppano strategie e piani d'azione per trasformare quegli aspetti delle loro realtà che hanno identificato come ingiusti e di ostacolo al godimento dei diritti fondamentali.

L'approccio educativo è **incentrato sul discente** e mira a rafforzare l'autostima, la fiducia in sé stesso e l'elaborazione di un concetto di sé positivo e realistico.

Successivamente vengono introdotte nuove informazioni provenienti da diverse fonti (esperti esterni, testi specialistici, documentari, ecc.) per **approfondire l'analisi e stimolare la creazione collettiva di nuove idee** e la reinterpretazione delle conoscenze esistenti.

Le **tecniche partecipative**, vale a dire gli strumenti che possono essere utilizzati per attuare tale metodologia, comprendono:



Le **tecniche partecipative** sono degli importanti strumenti pedagogici a cui ricorrere per stimolare i partecipanti. Tuttavia, bisogna ricordare che le tecniche partecipative sono solo strumenti che consentono la sensibilizzazione e l'empowerment, e non devono essere considerate come un fine in se stesse. Esse devono invece essere utilizzate in relazione a specifici obiettivi educativi.

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA IN CLASSE

L'Educazione ai diritti umani che integra metodologie partecipative mette in risalto la partecipazione attiva quale elemento fondamentale dell'apprendimento e dell'empowerment collettivi.

Coinvolge i partecipanti in quanto veri protagonisti nei processi dei quali analizzano i problemi, acquisiscono conoscenze, prendono decisioni e articolano proposte di azione e cambiamento.

In questo modo vengono coinvolti in maniera creativa e possono divenire agenti attivi del cambiamento. Le conoscenze e le capacità che acquisiscono forniscono loro gli strumenti per attivarsi e trasformare la realtà. Questo tipo di partecipazione attiva svolge un ruolo decisivo nell'efficacia e nel successo dei processi di Educazione ai diritti umani.

Non riguarda solo ciò che i partecipanti fanno o dicono, ma come lo fanno e dicono, nonché le emozio-

ni e i sentimenti che provano e come li esprimono.

La partecipazione attiva è profondamente legata all'idea di partecipazione qualitativa e libertà di espressione. Richiede il rispetto reciproco tra l'insegnante e alunne/i e tra gli alunni stessi.

In realtà è spesso la qualità delle relazioni che si instaurano in classe che influenza positivamente o negativamente la possibilità di partecipazione attiva. È importante assicurare che i pregiudizi e gli stereotipi che possono portare a stigmatizzazioni, intimidazioni e discriminazioni non influenzino negativamente la partecipazione attiva di tutti. È quindi fondamentale adoperarsi per **creare e coltivare in classe una "comunità di apprendimento" basata sul rispetto reciproco, la solidarietà e la collaborazione**, permettendo ad alunne e alunni di prendere parte in maniera libera e attiva.

Come valutare le attività

Se, da una parte, può essere relativamente facile valutare le conoscenze acquisite con le attività di Educazione ai diritti umani, può risultare non altrettanto semplice monitorare l'evoluzione delle abilità e delle attitudini di una classe numerosa, soprattutto nel lavoro a gruppi.

Ciò ha indotto chi si occupa di Educazione ai diritti umani a individuare alcune tecniche di valutazione utili a verificare l'efficacia della didattica relativamente ad abilità e attitudini di alunne e alunni.

Questo tipo di valutazioni sono più semplici se:

- si utilizzano **criteri o standard ben definiti** (che possono anche essere concordati assieme alla classe);
- alunne/i compiono un'**autovalutazione individuale**...
- ...e una **valutazione reciproca** in termini costruttivi.

Coinvolgere le alunne e gli alunni nella valutazione di se stessi e dei compagni ha il vantaggio ulteriore di **incoraggiarli ad assumersi maggiormente la responsabilità del proprio comportamento** e partecipare in modo attivo al proprio apprendimento.

Nel caso di contrasti tra l'autovalutazione individuale, la valutazione espressa dal resto della classe e quella del docente, si può discutere delle differenze e, se necessario, modificare le procedure di valutazione.

Per esempio, è possibile creare insieme alla classe, utilizzando la tecnica del brainstorming, una lista di descrittori del lavoro collettivo, così come delle attitudini (es: valutazione del grado di "apertura mentale") o anche per l'autovalutazione (es: autovalutazione sui valori che aiutano a crescere).

Ecco un esempio per ogni lista:

Abilità richieste in un gruppo di lavoro

- collaborare con gli altri membri del gruppo
- lavorare senza disturbare gli altri
- comportarsi correttamente con tutti i membri del gruppo
- portare a termine la propria parte del lavoro
- contribuire a migliorare il lavoro di gruppo

Valutazione delle attitudini, come "apertura mentale"

- prendere in considerazione nuove idee e attività
- sperimentare nuove strade
- anteporre i fatti alle sensazioni durante le discussioni
- cambiare le proprie conclusioni alla luce di nuovi fatti emersi
- dare giudizi imparziali
- considerare tutti gli aspetti di un problema
- riconoscere stereotipi e pregiudizi

Autovalutazione sui valori che aiutano a crescere

- rispetto per le altre persone
- interesse per le altre persone
- capacità di ascolto
- perseveranza
- attenzione ai bisogni altrui
- equilibrio nel giudicare
- spirito di collaborazione
- capacità di riflettere prima di agire
- onestà
- altruismo
- capacità di ammettere gli errori

Sempre a titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcuni indicatori che possono essere utilizzati all'inizio, nel corso e al termine di un modulo di Educazione ai diritti umani.

Ognuno di essi può essere valutato con la scala dei voti numerici (A = 9/10, B = 8, C = 7, D = 6 E = 5 F = 4/≤4).

CONOSCENZE

I progressi nella conoscenza di questioni inerenti ai diritti umani sono indicati dalla capacità di:

- 1 Usare in modo appropriato il lessico riguardante i diritti umani (bisogni, desideri, diritti, responsabilità).
- 2 Riconoscere questioni inerenti ai diritti umani e alle responsabilità in situazioni di vita quotidiana.
- 3 Identificare situazioni che presentano conflitti di diritti umani.
- 4 Parlare e fare esempi di promozione e protezione dei diritti umani.

ABILITÀ

I progressi nelle abilità nell'esplorazione di questioni inerenti ai diritti umani sono indicati dalla capacità di:

- 1 Ascoltare attentamente.
- 2 Comunicare idee e punti di vista in modo chiaro.
- 3 Lavorare in gruppo in modo collaborativo.
- 4 Proporre soluzioni a conflitti o problemi riguardanti i diritti umani.
- 5 Partecipare a discussioni e dibattiti in classe.

ATTITUDINI

I progressi nelle attitudini nell'esplorazione di questioni inerenti ai diritti umani sono indicati dalla capacità di:

- 1 Riconoscere atteggiamenti restrittivi o dannosi.
- 2 Riconoscere cambiamenti nei propri atteggiamenti.
- 3 Riflettere sui propri atteggiamenti verso le idee e opinioni altrui.
- 4 Mostrare tolleranza verso idee, opinioni e atteggiamenti diversi dai propri.
- 5 Riconoscere il collegamento tra attitudini e azioni.

PROGRAMMA-TIPO PER LA VALUTAZIONE DI UN TRIMESTRE/QUADRIMESTRE

Infine, ecco un esempio di sistema di valutazione che comprende anche quella di lavori di gruppo, discussioni e progetti collettivi oltre a esercitazioni e test più convenzionali.

- Voti assegnati per ogni attività di gruppo (uno a settimana), in base a:
 - partecipazione (assegnati al singolo con autovalutazione e valutazione espressa dal resto della classe)
 - risultati del gruppo (assegnati all'intero gruppo di lavoro dall'insegnante)
- Voti per test scritti e compiti a casa (attribuiti dall'insegnante)
- Voti per svolgimento di un progetto, valutato in base a progettazione, esecuzione e valore educativo (attribuiti dall'insegnante e dal resto della classe sulla base di una presentazione orale)
- Voti per la partecipazione e il contributo alle discussioni in classe (attribuiti dall'insegnante e da compagne/i di classe)

Come accade per tutti gli aspetti dell'Educazione ai diritti umani, una volta sperimentato questo metodo di assegnazione dei voti, vi renderete conto di come organizzarlo nella vostra classe: queste pagine non sono che un punto di partenza per le vostre idee.

Unità 1

Pagina 18
del quaderno Amnesty Kids

Migranti: chi sono

*Sono un cittadino, non di Atene o della Grecia, ma del mondo.
(Socrate)*

*La migrazione è un fenomeno tutt'altro che nuovo. Nel corso della sua storia la specie umana è riuscita non solo a sopravvivere, ma anche a moltiplicarsi, grazie alla sua capacità di modificare l'ambiente in cui viveva per aumentarne le risorse. Quando questo non era possibile, oppure quando la sopravvivenza era messa in pericolo da catastrofi ambientali, carestie e guerre, l'uomo è stato in grado, spostandosi, di trovare altrove condizioni di vita più favorevoli. **L'umanità, dunque, non diversamente da tante specie animali, è migrante per natura.** La dipendenza quasi totale dalle risorse alimentari ha dato vita periodicamente a correnti migratorie provenienti dalle campagne e dirette verso le città. Altri spostamenti di popolazioni si sono verificate a causa della conquista o rioccupazione di terre dopo una guerra vittoriosa. Oltre ai movimenti migratori causati dalla ricerca di migliori opportunità, molto importanti sono stati anche gli spostamenti provocati dalle vicende politiche e dall'intolleranza religiosa. Negli ultimi decenni del 20° secolo il quadro migratorio diventa però più complesso di quello dei periodi precedenti. A differenza del passato, questi spostamenti coinvolgono un numero assai più elevato di persone e producono, di conseguenza, **effetti demografici, politici ed economici molto rilevanti.** È importante che le ragazze e i ragazzi siano stimolati a comprendere la **complessità del mondo contemporaneo** e dei fattori all'origine dei fenomeni migratori, per averne una conoscenza il più possibile accurata e obiettiva e scevera da facili pregiudizi.*

OBIETTIVI

- Conoscere le origini e le conseguenze delle disparità tra Nord e Sud del mondo e come queste disparità siano tra le cause alla base dei movimenti migratori.
- Stimolare la curiosità alla "diversità" culturale e sociale e cogliere i tratti che accomunano tutte le persone, al di là delle loro differenze culturali.
- Creare un'abitudine all'ascolto e potenziare l'accettazione di idee, atteggiamenti, stili di vita a partire dalla realtà della classe per aprirsi poi a modelli culturali diversi.

L'immagine del mondo

→ Lo scopo di questa attività è conoscere quale immagine del mondo viene trasmessa agli studenti e quale hanno assimilato.

- 1 | Dividete la classe in sei gruppi, ognuno dei quali svolgerà una piccola ricerca su un'area del mondo: Africa, Asia e Oceania, America Latina e Carabi, Nord America ed Europa. Riviste, quotidiani, libri ed enciclopedie saranno distribuite tra i gruppi (possono anche usare Internet, se vi hanno accesso).
- 2 | Con i materiali forniti e un cartellone, ogni gruppo dovrà realizzare un poster della sua area del mondo. Includerà notizie, fotografie e informazioni proprie o tratte da libri, ecc.
- 3 | Una volta finiti i poster, i gruppi spiegheranno come li hanno realizzati, che cosa vi hanno incluso e perché.
- 4 | Facilitate la discussione tra gli studenti: quali notizie da diverse parti del mondo normalmente appaiono nei media? Quali immagini vengono mostrate nelle fotografie? Quali tipi di informazioni sono state ottenute dalle diverse fonti? Quanto questo corrisponde alla vostra idea dei diversi continenti?

Distribuzione dei partecipanti in base alla popolazione mondiale

N giocatori	Europa	Africa	Asia/Oceania	Sud America	Nord America	Ogni giocatore rappresenta
15	2	2	9	1	1	463 mln abitanti
16	2	2	10	1	1	434 mln abitanti
17	2	3	10	1	1	408 mln abitanti
18	2	3	11	2	1	386 mln abitanti
19	2	3	11	2	1	365 mln abitanti
20	2	3	12	2	1	347mln abitanti
21	2	3	13	2	1	331mln abitanti
22	2	3	14	2	1	316mln abitanti
23	2	3	15	2	1	302mln abitanti
24	2	4	15	2	1	289mln abitanti
25	3	4	15	2	1	278mln abitanti
26	3	4	16	2	1	267mln abitanti
27	3	4	17	2	1	257mln abitanti
28	3	4	18	2	1	248mln abitanti
29	3	5	18	2	1	239mln abitanti
30	3	5	18	3	1	231mln abitanti

Distribuzione delle sedie in base alla distribuzione della ricchezza nel mondo (PIL per anno)

15	6	0	3	1	5	W3.545 mld \$ USA
16	6	0	4	1	5	3.323 mld \$ USA
17	6	0	4	1	6	3.128 mld \$ USA
18	6	1	4	1	6	2.954 mld \$ USA
19	7	1	4	1	6	2.798 mld \$ USA
20	7	1	4	1	7	2.659 mld \$ USA
21	7	1	5	1	7	2.532 mld \$ USA
22	7	1	5	2	7	2.417 mld \$ USA
23	8	1	5	2	7	2.312 mld \$ USA
24	8	1	5	2	8	2.216 mld \$ USA
25	9	1	5	2	8	2.127 mld \$ USA
26	9	1	6	2	8	2.045 mld \$ USA
27	9	1	6	2	9	1.969 mld \$ USA
28	10	1	6	2	9	1.899 mld \$ USA
29	10	1	6	2	10	1.834 mld \$ USA
30	10	1	6	3	10	1.773 mld \$ USA

Come è distribuito il mondo? Il gioco delle sedie

→ Questo gioco sarà utile per sperimentare la disparità mondiale e per ragionare sui motivi del disequilibrio.

- 1 | Organizzate lo spazio mettendo al centro della classe diverse sedie (almeno in numero uguale a quello dei partecipanti), mentre ai lati attaccherete dei cartelloni con i nomi dei continenti (vedi attività precedente) così divisi: Africa, Asia e Oceania, America Latina e Carabi, Nord America ed Europa.
- 2 | Con i dati a disposizione all'interno del quaderno Amnesty Kids, informate la classe del numero attuale della popolazione mondiale e, grazie alla scheda riportata alla pagina precedente, dividete la popolazione mondiale per il numero dei partecipanti, individuando la quantità di popolazione rappresentata da ogni singolo studente (potete anche preparare per tempo dei fogli con il numero e chiedere, per semplicità, ai ragazzi di attaccarli ben visibili ai vestiti). Domandare a questo punto agli studenti di dividersi liberamente tra i diversi continenti.
- 3 | Una volta che gli studenti avranno preso posto tra i diversi continenti dell'aula, iniziate a correggere la distribuzione degli abitanti grazie ai dati statistici in vostro possesso. Chiedete alla classe una prima serie di commenti su questa prima visione del mondo: siete rimasti stupiti? Vi immaginate la popolazione così divisa tra i vari continenti?
- 4 | Comunicate che le sedie messe al centro della stanza rappresentano tutta la ricchezza del mondo, e che questa ricchezza è a disposizione della popolazione dei diversi continenti. Invitate quindi gli abitanti dei continenti a prendere tante sedie quante pensano corrispondano alla ricchezza del continente che rappresentano, e a sedersi comodamente sopra.
- 5 | Una volta che la classe ha preso posto sulle sedie, correggete la distribuzione della ricchezza/delle sedie secondo i dati statistici in vostro possesso spostando, ad esempio, le sedie dai continenti più poveri verso quelli ricchi. Chiedete dunque ad ogni abitante di occupare solo le risorse a sua disposizione, salendo o toccando solo quelle sedie che rappresentano la propria ricchezza.
- 6 | Aprite una discussione: siete seduti comodi o no? Che cosa significa questo quando parliamo della ricchezza del mondo? Sapete che cos'è il PIL? Come ci sentiamo nella veste di "abitanti di continenti diversi"? Qual è l'importanza del legame tra la popolazione e la ricchezza?

Diritti e povertà

→ Questa breve attività sarà utile per legare il complesso tema della povertà ai diritti umani.

- 1 | Spiegate che i diritti umani sono nati per garantire il soddisfacimento di alcuni bisogni fondamentali: per esempio tutti abbiamo il diritto al cibo e all'acqua pulita, perché ne abbiamo bisogno per sopravvivere. Poiché tutti gli esseri umani hanno gli stessi bisogni fondamentali, allora hanno anche gli stessi diritti fondamentali.
- 2 | Spiegate poi che la povertà può limitare le persone nel godere di tanti diritti umani. Nel quaderno Amnesty Kids, alunne e alunni possono leggere la Dichiarazione universale dei diritti umani (pag. 70) e provare a individuare quali diritti vengono negati alle persone che sono costrette a lasciare i loro Paesi, a causa della povertà.

A causa dell'arrotondamento percentuale, i numeri riportati nelle schede non sempre danno un totale corretto nelle somme. L'attività ha infatti l'obiettivo generale di porre in evidenza la grande sperequazione di risorse disponibili tra le varie aree geografiche del mondo.

Il mondo si muove

→ Con questa attività creiamo un parallelo tra le migrazioni passate e presenti per scoprire le similarità e le differenze.

- 1 | Dividete bambine/i in coppie e fate leggere la scheda “Le migrazioni dei popoli” presente sul quaderno Amnesty Kids (pag. 24) e, una volta letta, chiedete loro di disegnare le migrazioni di cui hanno letto su un planisfero (pag. 26 del quaderno Amnesty Kids).
- 2 | Mescolate i gruppi per aprire una discussione: le migrazioni passate sono molto differenti dalle migrazioni attuali? Perché le persone si spostano normalmente?
- 3 | Chiedete ad ogni studente di mostrare il suo albero genealogico (gli avrete chiesto qualche tempo prima di completarlo con l'aiuto dei propri familiari, genitori e nonni sul quaderno Amnesty Kids alla pagina 28), chiedendo di evidenziare se qualche membro della famiglia sia emigrato, in qualsiasi epoca. Se sì, chiedete di approfondire, e magari di scrivere la storia di questa persona, che sarà letta in classe e poi incollata sulla parete della classe.
- 4 | Se in classe ci sono studenti di origine straniera, cercate di creare dei legami con le storie degli studenti italiani. Se le condizioni lo permettono, approfondite in una discussione guidata aspetti quali: i motivi per cui la loro famiglia ha deciso di spostarsi, come è stata accolta in Italia o se ci sono parenti che hanno deciso di tornare nei Paesi d'origine.
- 5 | Chiedete poi di riempire la scheda “Persone che sono partite. Persone che arrivano” presente sul quaderno Amnesty Kids (pag. 30).

Migranti: chi sono e come vengono rappresentati

→ Questa attività vuol far riflettere i ragazzi su quali sono gli stereotipi che accompagnano l'immagine dell'immigrato.

- 1 | Su un cartellone appeso alla parete, scrivete la parola **MIGRANTE**. I ragazzi sono invitati a scrivere su un post-it, una parola o una frase che il termine suggerisce loro, tutti i post -it dovranno essere attaccati al cartellone. Bambine/i devono sentirsi liberi di scrivere quello che viene loro in mente, di getto, senza alcuna censura.
- 2 | I biglietti verranno letti e discussi. Vi sono parole o frasi che ricorrono più spesso? Che immagine suggeriscono? Sono prevalenti quelle positive o quelle negative? Per quale motivo?
- 3 | I ragazzi vengono poi invitati a riflettere su come si siano formati quell'idea: da letture, dalle parole degli amici o dei genitori, dalla televisione, ecc. La loro esperienza personale contrasta o supporta quanto da loro scritto?
- 4 | Dividete ora la classe in gruppi di 3 o 4 studenti e consegnate a ogni gruppo un articolo di una rivista o di un giornale (che avrete selezionato prima dell'attività) in cui si parli di immigrati. I ragazzi dovranno sottolineare le espressioni e le frasi che vi si riferiscono. Ogni gruppo poi le riferirà al resto della classe ed esprimerà le sue opinioni a proposito. Anche queste saranno raccolte su un cartellone.
- 5 | Aprite la discussione: ci sono differenze tra le idee e le rappresentazioni che emergono tra i cartelloni? Se sì, quali? E perché?

Da leggere e sfogliare insieme alla classe:
Migrando, Mariana Chiesa Mateos, Orecchio Acerbo, Roma 2010

Unità 2Pagina 32
del quaderno Amnesty Kids**Cercando rifugio**

*Tu lascerai ogni cosa diletta
più cara; e questo è quello strale
che l'arco de lo essilio pria saetta.
Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.*

(Dante Alighieri, La Divina Commedia, Paradiso, Canto XVII)

*Una categoria particolare di migranti, sempre più numerosa in anni recenti, è quella composta da persone che sono **costrette a fuggire dai luoghi di origine a causa delle guerre o perché perseguitate** per motivi politici, per la loro appartenenza a un certo gruppo etnico, per la loro religione. Gran parte di queste persone attraversa i confini del proprio Paese e cerca asilo all'estero. Il Paese di accoglienza dovrebbe esaminare la situazione di ogni richiedente asilo e può riconoscergli la condizione di rifugiato; in questo caso, gli concede aiuti economici e protezione. Ma anche nel Paese di asilo i rifugiati sono spesso vittime di discriminazioni e abusi. Questa popolazione in fuga dalle persecuzioni è oggi numerosissima.*

È importante che ragazzi e ragazze riescano a comprendere le esperienze che i rifugiati devono affrontare, e che i docenti li aiutino a gestire questa presa di coscienza, l'emergere di nuove emozioni e il desiderio di attivarsi concretamente per il cambiamento, a partire dal loro quotidiano.

OBIETTIVI

- Operare confronti tra realtà differenti e confrontare anche le proprie condizioni di vita con quelle di chi, costretto a lasciare il proprio Paese, vive nella precarietà e nell'incertezza sul proprio futuro.
- Acquisire un maggior senso di solidarietà verso gli altri.
- Acquisire la consapevolezza della possibilità di poter dare un contributo nell'aiutare chi soffre a causa dell'ingiustizia.

Ragazze e ragazzi da tutto il mondo

→ Questa attività con le immagini aiuta ad esaminare le somiglianze tra le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo al di là delle differenze di nazionalità, sesso o origine etnica.

- 1 | Utilizzando riviste, giornali e altre fonti, fate trovare alla classe foto e immagini di ragazze e ragazzi sia italiani che provenienti da altre parti del mondo, scegliendo le immagini che ritraggono tipologie fisiche e stili di vita (abbigliamento, abitudini alimentari, alloggi...) diversi tra loro (pag. 36 del quaderno Amnesty Kids). Dopo averli divisi in piccoli gruppi chiedete di analizzare le diverse immagini, ragionando sugli elementi visibili che hanno in comune.



- 2 | Ponete le domande elencate di seguito per stimolare la consapevolezza dei tratti in comune fra le persone ritratte:
 - Quali sono le analogie tra le persone ritratte nelle foto? Quali le differenze?
 - Hai visto qualcosa che non sei stato in grado di capire?
 - Quali difficoltà pensi che incontrerebbero i ragazzi e le ragazze delle foto se venissero nel tuo Paese?
 - Come vorresti che ti trattassero se fossi tu ad andare nella loro scuola? Perché?
 - Immagina che un ragazzo o una ragazza ritratti nelle foto stia per visitare la tua scuola. Cosa diresti ai tuoi compagni di scuola sul modo di comportarsi con loro?
- 3 | Proponete a questo punto la visione del video *“Quando tu non esisti”* (Fotografa il QR Code qui sopra o vai sul sito: kids.amnesty.it/quando-tu-non-esisti). Chiedete poi alla classe che cosa è cambiato nelle loro percezioni dopo la visione, e di svolgere le attività proposte sul quaderno Amnesty Kids a pag. 38.

La storia di Amira

→ *I rifugiati hanno tutti esperienze diverse, ma dietro le statistiche ci sono storie reali di persone che devono forzatamente abbandonare le loro case. Molti hanno sperimentato situazioni di pericolo estremo e violenza. Con questa attività si intende esplorare le ragioni per cui le persone diventano rifugiati, e sviluppare l'empatia.*

- 1 | Fate leggere “La storia di Amira” presente sul quaderno Amnesty Kids a pag. 40.
- 2 | Dividete poi la classe in gruppi più piccoli e chiedete a ogni gruppo di discutere come, secondo loro, sia la vita di Amira. Usate, se volete, le seguenti domande-guida:
 - Come si sentiva Amira quando è venuta qui?
 - Cosa pensate che le manchi di più della sua casa e del suo Paese?
 - Come giudicate le persone che ha incontrato?
 - Cosa ti mancherebbe di più di casa tua e del tuo Paese se fossi costretto ad andartene?
 - Chiedete infine ad ogni gruppo di condividere le proprie idee con il resto della classe.

Prepara lo zaino!

→ *Scopo dell'attività è quello di sviluppare un senso di empatia per chi è costretto a lasciare gli oggetti a lui più cari o pieni di ricordi, perché chi scappa può portare solo poche ed indispensabili cose con sé.*

- 1 | Preparate la classe, creando una situazione di “fuga” in cui i ragazzi si immedesimino. Siate pronti a leggere i brani che seguono, contesto e istruzioni, senza grandi interruzioni per non creare pause e rendere più incalzante la situazione. Sarà bene che i ragazzi siano pronti ad iniziare subito, eventualmente già con il quaderno Amnesty Kids a disposizione (pag. 42 “Lo zaino”).
- 2 | Leggete alla classe il breve testo riportato di seguito, utile per contestualizzare la situazione:

Durante una passeggiata con la famiglia nel vostro paese/città, che si preannuncia molto piacevole, nel cielo appare improvvisamente un aereo che sfiora i tetti. Siete meravigliati e vi domandate il perché di quelle evoluzioni. Dopo pochi minuti appena, in lontananza, appare un intero stormo di aerei. Guardate in alto stupiti e preoccupati. Il rombo diviene assordante. Gli aerei sono proprio sopra di voi. Senza che voi ve l'aspettiate iniziano a sganciare bombe che esplodono con grande frastuono. Una spessa cortina di fumo invade la strada. La gente grida e corre in tutte le direzioni. Non riuscite ancora a capire cosa stia succedendo. Terrorizzati scappate a casa. Siete appena rientrati quando vi raggiunge vostro padre che, trafelato, esclama: “Scappiamo, arrivano i soldati! Sparano a tutti! Andiamo via, presto!”
- 3 | A questo punto date le istruzioni: Avete cinque minuti per preparare uno zaino e scappare. Nel vostro zaino potete inserire al massimo **10 oggetti**, ma ricordatevi, che siete voi a doverlo portare durante la fuga! Scrivete ora nel vostro zaino il nome dei dieci oggetti - o disegnateli - che portate con voi.
- 4 | Dopo aver lasciato i ragazzi lavorare per un po', aprite una discussione guidata con le seguenti domande:
 - Quali oggetti avete scelto di portare con voi? (Confronto con i compagni)
 - Avete usato dei criteri per la scelta? Quali? (Ad es. utilità, peso, legame affettivo, ecc.)
 - Avete dovuto lasciare degli oggetti cui eravate particolarmente affezionati? Cosa avete provato nel doverli lasciare? (Potete scrivere o disegnare FUORI dallo zaino quello che avete dovuto lasciare)
 - Quali emozioni avete provato durante il gioco?

Da leggere e sfogliare insieme alla classe:
Akim corre, Claude K. Dubois, Babalibri, Milano 2014
Amali e l'Albero, Chiara Lorenzoni, Paolo Domeniconi, EDT – Giralangolo, Torino 2016

Unità 3

Pagina 44
del quaderno Amnesty Kids

Stereotipi, pregiudizi e discriminazione

Siamo sempre lo straniero di qualcun altro: imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo.
(Tahar Ben Jelloun)

*Nessuna persona è più o meno “umana” di un'altra e tutti abbiamo gli stessi diritti, ma non siamo tutti uguali e le persone e le comunità tendono a marcare le **differenze per definire una propria identità**. Quando però le differenze — di origine etnica, colore, religione, lingua, condizione sociale, ecc. — sono utilizzate per affermare la supremazia di una persona o di una comunità sulle altre, allora si ha la discriminazione.*

*Nessun docente può ignorare, nel corso del suo percorso professionale, il **tema della discriminazione**. La parità di diritti (e le relative possibilità e scelte di vita che comporta) non accade per caso. Essa infatti va insegnata, aiutando ragazze e ragazzi a riconoscere e superare stereotipi e pregiudizi. Per far ciò è importante che i docenti imparino a riconoscere eventuali attitudini discriminatorie dentro di sé. Ogni docente, quindi, ha un'enorme responsabilità in quanto, se non riconosciute e combattute, tali attitudini influenzeranno negativamente alunne e alunni.*

OBIETTIVI

- Comprendere il valore delle somiglianze e delle differenze tra gli esseri umani.
- Sviluppare il rispetto verso l'altro da sé.
- Sviluppare le abilità di empatia, analisi, pensiero critico.
- Favorire la discussione e l'apprendimento cooperativo.

La mappa degli stereotipi

→ Questa attività serve a far riflettere i ragazzi sul fatto che gli stereotipi danno immagini poco realistiche delle persone e che spesso siamo abituati ad utilizzare stereotipi per descrivere gli altri.

- 1 Chiedete alla classe se conoscono la parola "stereotipo". Dopo una breve discussione fissate una definizione comune che verrà riportata su un cartellone da appendere in classe. Per facilitare la discussione e la comprensione dei ragazzi si può far riferimento agli spunti di seguito riportati.

Stereotipo

Gli stereotipi sono idee che si hanno comunemente su un determinato gruppo sociale e servono sostanzialmente a semplificare la realtà: "Loro sono fatti così". Gli svizzeri sono puntuali, gli italiani cucinano bene, ecc...". A volte usiamo gli stereotipi riferendoci anche al gruppo di cui facciamo parte per sentirci più forti o per giustificare i nostri difetti (Che possiamo farci? Siamo fatti così!). Gli stereotipi sono raramente frutto di un'esperienza, nascono da immagini che ci siamo fatti attraverso i media, a casa, a scuola, parlando con amici e tendiamo a generalizzarli applicandoli a tutte le persone che compongono un certo gruppo sociale. Quando uno stereotipo diventa una convinzione, favorisce la nascita di pregiudizi.

- 2 I ragazzi sono divisi in gruppi. Ad ogni gruppo viene chiesto di scrivere una parola o una frase che descrivano i cittadini dei vari stati europei che troveranno evidenziati sulla loro carta dell'Europa (quaderno Amnesty Kids, pag. 48)
- 3 Chiedete a questo punto ai gruppi di confrontare le proprie liste con le parole e le frasi che secondo loro meglio descrivono gli europei tra quelle proposte nello schema da completare sugli stereotipi nazionali (quaderno Amnesty Kids, pag. 50). Accanto ad ogni gruppo di frasi/parole, devono inserire la nazionalità delle persone cui si riferiscono, scegliendole tra quelle date.
- 4 Una volta completata la tabella, i gruppi confronteranno tra loro quanto scritto. E in seguito con la "soluzione" qui sotto riportata, che proporrte, la discuteranno. Di seguito alcune domande-guida per la successiva discussione:
 - È stato facile individuare di chi si parlava?
 - Ci sono caratteristiche che compaiono spesso? O altre che si contraddicono? Da cosa può dipendere?

FRANCESI	si sentono superiori · cucinano benissimo · puzzano · sono sofisticati
INGLESI	non sanno cucinare · sono freddi · amano gli animali · non sanno vestirsi non sono puliti · si ubriacano spesso · sono arroganti
ITALIANI	amano la pasta e la pizza · parlano gesticolando · sono tutti tifosi di calcio amano cantare · sono estroversi · sono poco affidabili
NORVEGESI	sono parsimoniosi · sono di poche parole · mangiano la neve · amano il pesce
POLACCHI	non sanno le lingue straniere · si lamentano in continuità · sono molto religiosi · bevono molta vodka · i crimini sono all'ordine del giorno
PORTOGHESI	amano il merluzzo · sono sempre tristi · sono introversi e poco espansivi sono lenti
RUMENI	si ubriacano spesso · sono gioviali · amano la famiglia · sentimentali
RUSSI	si ubriacano spesso · sono cordiali · amano la famiglia · sentimentali · i crimini sono frequenti
SPAGNOLI	si godono la vita · amano mangiare · vanno a letto tardi · sono poco puliti
SVEDESI	sono tutti alti e biondi · sono poco eleganti · amano praticare sport · disinibiti
SVIZZERI	amano la precisione · sono introversi · tradizionalisti · xenofobi
TEDESCHI	amano la birra · sono meticolosi, industriosi, affidabili · sono tutti biondi sono timidi

- Consegnate una copia dell'articolo che segue a tutti i ragazzi e le ragazze e, una volta letto, discutetene assieme.

09 ottobre 2005

CORRIERE DELLA SERA

Secondo uno studio pubblicato sulla rivista Science

Gli inglesi? Più estroversi degli italiani

Abbattuti gli stereotipi delle varie nazionalità: indiani tra i più conformisti. Interpellate 4mila persone in 49 Paesi

Dal nostro corrispondente

NEW YORK – Inglese riservato, tedesco industrioso e italiano passionale? Stereotipi, falsi e privi di fondamento scientifico, che non trovano il minimo riscontro nella realtà. A dimostrarlo è un ampio studio, Personality Profiles of Culture Project, pubblicato sulla rivista Science e realizzato dall'US National Institute on Aging (NIA) di Baltimora con la collaborazione di 85 ricercatori in 49 Paesi. Gli scienziati hanno condotto ben tre sondaggi, rivolgendo a 4mila persone di età, sesso e status sociale diverso la stessa domanda: «Com'è il cittadino tipico del tuo Paese?». Quando hanno paragonato le risposte ai dati, ben più rigorosi, di alcuni studi indipendenti svolti negli stessi Paesi, non hanno riscontrato la minima correlazione tra scienza e vox populi.*

ITALIANI INTROVERSI

Gli Americani sono, per esempio, convinti che lo yankee tipico sia molto assertivo mentre i Canadesi credono al contrario che i loro amici, parenti e vicini di casa siano tutti passivi e sottomessi. «In realtà le due etnie ottengono voti pressoché identici sulla scala che misura scientificamente l'assertività». Altrettanto fallaci si sono rivelati gli stereotipi nazionali trasmessi di padre in figlio e da una generazione all'altra nel Bel Paese. In Italia giovani e vecchi condividono lo stereotipo secondo il quale l'Italiano è estroverso, aperto, ma poco coscienzioso. Come in tanti altri Paesi, il cliché è risultato fasullo. Spiega Robert McCrae, leader dello studio pubblicato sul sito www.nia.nih.gov: «L'Italiano mediò è alquanto introverso, emotivo, e meno aperto di quanto pensa di essere».

SOTTOVALUTATI GLI INGLESI

Ma lo stereotipo peggiore affligge gli inglesi. «Si considerano e sono considerati molto riservati, mentre in realtà sono tra i più estroversi al mondo», incalza McCrae. Non solo: «La differenza tra francesi e inglesi è relativamente modesta». E se gli indiani si giudicano «anticonvenzionali» e «aperti a nuove esperienze», i misuratori di personalità dimostrano che sono tra i popoli più conformisti della terra. I caratteri stereotipati di ciascuna nazionalità non sono generalizzazioni basate su osservazioni dei tratti della personalità dei cittadini di quel Paese, ma mere congetture sociali, probabilmente basate su condizioni socio-economiche, storia, costumi, miti e valori di una cultura. E come tali vanno presi con le pinze.

DISCRIMINAZIONI

«Il nostro studio dimostra che non c'è nessuna corrispondenza tra gli stereotipi e tratti di personalità reali - prosegue McCrae -, spianando la via per evitare che gli stereotipi diventino fondamenta di pregiudizi, discriminazioni, persecuzioni e persino genocidi». «Dobbiamo ricordarci di guardare alla gente come individui singoli - puntualizza -, e non come americani, arabi, italiani o israeliani».

Alessandra Farkas

* termine latino che significa voce del popolo ad indicare opinione comunemente accettata.

Io vittima, io aggressore

→ Questa attività aiuta a far riflettere sulle emozioni che si provano in situazioni di discriminazione, facilitando il senso di empatia nei partecipanti.

- 1 Chiedete alle alunne e agli alunni di leggere il brano antologico, tratto da "L'occhio del lupo" di Daniel Pennac, contenuto a pag. 52 del quaderno Amnesty Kids, e di rispondere alle domande successive.
- 2 Dividete la classe in coppie. Invitate ragazze e ragazzi a individuare un episodio della loro vita in cui sono stati vittime o testimoni di un episodio di discriminazione, e a riflettere sulle loro reazioni. Successivamente, chiedete di realizzare una breve drammatizzazione, alternandosi nel ruolo della vittima e dell'aggressore in un episodio di discriminazione, invitandoli poi a:
 - riferire sugli **stati d'animo provati**;
 - riflettere sullo stato in cui **l'emozione era più intensa** e a spiegarne il perché;
 - riflettere sullo stato in cui era maggiore la propria **identificazione** e a spiegarne il perché.
- 3 Stimolate una riflessione sul tema: mi sono mai comportato come non avrei voluto per timore di essere escluso e rifiutato (per esempio per paura di: essere diverso o alternativo; esprimere liberamente le emozioni; dire sempre la verità e ciò che si pensa; pensare cose strane o straordinarie, ecc.)? Tale atteggiamento può cambiare? Come? Perché?

Per questa attività raccomandiamo una particolare attenzione e cautela nella fase di raccolta degli episodi di discriminazione sperimentati o visti da ragazze/i, considerati i diversi vissuti che possono emergere. Inoltre, alcuni potrebbero essere restii o imbarazzati a parlare di tali episodi, in tal caso si potrebbero raccogliere i racconti attraverso dei biglietti scritti brevemente da tutti, poi mischiarli e chiedere a ognuno di leggere le risposte di un altro in modo anonimo.

Indovina chi viene a cena

→ Questa attività vuol far riflettere i ragazzi su come gli stereotipi si possono trasformare in pregiudizi, influenzando sui nostri comportamenti.

- 1 | Fate immaginare ai ragazzi di essere invitati ad una cena a cui dovrebbero partecipare anche personaggi famosi. Tre giorni prima dell'avvenimento gli organizzatori li contatteranno per organizzare i tavoli. Ognuno perciò deve decidere accanto a quali persone cenare, scegliendole da una lista (non sono forniti i nomi ma solo la nazionalità o la professione. Non rivelate ai ragazzi che ad ogni persona sarà poi associato un nome).
- 2 | Ogni ragazzo lavorerà sulla lista del quaderno Amnesty Kids (pag. 56) e sceglierà 3 persone con cui cenare.
- 3 | Fate poi esporre alla classe le loro scelte, motivandole.
- 4 | Solo a questo punto rivelate i nomi delle persone in modo da far completare a ogni ragazzo il suo tavolo. Cosa ne pensa ora? È contento della sua scelta? Facilitate la discussione.
- 5 | Aprite una ultima discussione su come i pregiudizi possono limitare i diritti umani delle persone.

LISTA DEGLI INVITATI

- Una ragazza di colore
Tyra Banks, top model internazionale e conduttrice televisiva
- Una aborigena Australiana
Evonne Goolagong, campionessa di tennis, 7 volte vincitrice del grande slam
- Una ragazza cinese
Cai Yi Ling, cantante e attrice famosa
- Un immigrato latino-americano
Felipe Anderson, calciatore brasiliano, centrocampista della Lazio
- Un giocatore di calcio
Theophilus Afelo, portiere della squadra nigeriana Kano Pillars FC
- Un ragazzo italiano
G.P., appena uscito dall'Istituto Penale Minorile
- Un ragazzo indiano
Advitya Kumar, modello, ha partecipato ha parecchie pubblicità televisive
- Una extracomunitaria
Jennifer Lopez, cantante
- Una giovane donna dell'Europa dell'est
Alena Šeredová, showgirl, attrice e modella ceca
- Una giovane italiana
M.R., maestra nella scuola (lavorando con ragazze/i più grandi) d'infanzia

Le parole che feriscono

L'attività vuol rendere consapevoli i ragazzi che, a volte, certe "punzecchiature", battute e prese in giro possono ferire ben più seriamente di quanto non si immagini.

- 1 | Prendete un grande cartellone e diversi cartoncini colorati formato A4 e chiedete ai ragazzi a turno di scrivere sul cartellone le parole o le frasi che li feriscono (o che possono ferire altri). Le parole/frasi possono essere lette e commentate.
- 2 | Fate poi disegnare ai ragazzi la sagoma della loro mano (o anche altre forme/sagome geometriche o a piacere se si lavora con ragazze/i più grandi) su un cartoncino colorato, facendo scrivere all'interno della sagoma una frase/parola di incoraggiamento e di accoglienza. Chiedete di ritagliarla. A turno i ragazzi incolleranno le mani/sagome sulle parole che feriscono fino a farle scomparire e ottenendo un cartellone di mani/sagome colorate che si toccano e si sovrappongono.
- 3 | Chiedete ai ragazzi di commentare l'attività e di discutere su come **le parole che feriscono e le parole che incoraggiano possono influire sia sui rapporti personali sia nell'insieme di quelli di classe, sia fuori dalla comunità scolastica.**

Da leggere e sfogliare insieme alla classe:

L'Autobus di Rosa, Fabrizio Silei, M.A.C.Quarello, Orecchio Acerbo, Roma 2011
Adrian vuole andare a scuola, Daniela Valente, Ilaria Bochicchio, Coccole Books, Belvedere Marittimo (CS) 2011

Unità 4

Pagina 58
del quaderno Amnesty Kids

Passa all'azione

È meraviglioso che non dobbiamo aspettare un solo istante, prima di iniziare a cambiare il mondo.
(Anna Frank)

Educare ai diritti umani significa non solo favorire la conoscenza di tali diritti ma anche offrire occasioni per metterli in pratica. I ragazzi e le ragazze devono prendere coscienza, infatti, che la difesa dei diritti umani non riguarda soltanto gli adulti e che anche loro, partendo dalla loro esperienza quotidiana, possono **attivarsi per cambiare un po' le cose.**

Per questa ragione è importante che le conoscenze, le abilità e le attitudini acquisite nel corso di un programma di Educazione ai diritti umani possano essere concretamente impiegate, coinvolgendo le alunne e gli alunni in attività specifiche, dallo scrivere un articolo per il giornalino scolastico, all'organizzare una mostra sui diritti umani; dall'individuare semplici soluzioni a questioni che sorgono in classe, allo scrivere lettere a favore di vittime di violazioni.

Attraverso il lavoro di gruppo, esercitando l'ascolto attivo e la condivisione delle idee, inoltre, le alunne e gli alunni potranno migliorare le relazioni con gli altri e sviluppare competenze prosociali.

OBIETTIVI

- Comprendere che ogni persona può fare qualcosa per la promozione e la protezione dei diritti umani.
- Stimolare la partecipazione attiva.
- Sviluppare le abilità di empatia, analisi, pensiero critico.
- Favorire la discussione e l'apprendimento cooperativo.

I difensori dei diritti umani

- 1 | Chiedete alle alunne e agli alunni di cercare sul vocabolario i verbi "promuovere", "tutelare", "difendere", "proteggere" e di copiarne le definizioni sul loro quaderno Amnesty Kids a pag. 61.
- 2 | Dividete la classe in 4 gruppi e affidate a ognuno di essi la lettura di una delle schede presenti nel quaderno Amnesty Kids (pag. 62). Ogni scheda racconta la storia di una persona che si è distinta per la difesa dei diritti umani. Ogni gruppo, aiutandosi con la versione semplificata della Dichiarazione universale dei diritti umani (pag. 70), dovrebbe individuare i diritti che sono difesi dal/la protagonista della scheda affidata. Successivamente, ogni gruppo esporrà agli altri il nome, gli obiettivi e le attività intraprese in difesa dei diritti umani. Stimolate la discussione con queste domande: conoscevate già queste persone? Cosa pensate del loro impegno? Conoscete i nomi di altre persone che si battono per i diritti umani? Cosa fanno? Credete sia importante che dei singoli si impegnino per difendere anche i diritti di altri?
- 3 | Fate poi esporre alla classe le loro scelte, motivandole.

- 4 | Leggete insieme alla classe la scheda su Amnesty International inserita nel quaderno Amnesty Kids (pag.64). Successivamente, navigate assieme a loro nel sito web della Sezione Italiana (www.amnesty.it) per far prendere visione delle campagne e delle azioni dell'associazione. Se possibile, invitate a scuola un attivista del più vicino gruppo locale di Amnesty International perché incontri le alunne e gli alunni e si confronti con loro.

I diritti umani intorno a noi

→ Questa attività vuole facilitare nei ragazzi e nelle ragazze la lettura della realtà circostante in una prospettiva legata ai diritti umani, facilitando la conoscenza delle piccole e grandi storie di attivismo nei contesti loro vicini.

- 1 | Dividete la classe in gruppi e consegnate a ognuno una mappa del territorio in cui si trova la scuola. Quindi chiedete di segnare sulla mappa i luoghi in cui si promuovono i diritti delle persone, in particolare dei migranti e dei rifugiati (scuole, luoghi di culto, strutture sanitarie, uffici pubblici, ecc.).
- 2 | Chiedete alla classe, nuovamente riunita, quali sono i diritti più e meno tutelati sul territorio.
- 3 | Se possibile, organizzate una visita della classe presso le strutture territoriali individuate da ragazze e ragazzi nel corso dell'attività oppure invitate a scuola un loro rappresentante affinché ne illustri le attività.

Attivarsi per i diritti umani

→ Questa attività è pensata perché è importante stimolare alunne e alunni a sviluppare azioni e ad attivarsi per cambiare situazioni che ritengono ingiuste, perché derivanti da violazioni dei diritti umani. Possono essere situazioni considerate "lontane" o che riguardano la realtà locale in cui vivono.

- 1 | **Scegliete un problema legato ai migranti e/o ai rifugiati:** si può decidere di lavorare su un problema locale, che coinvolge la scuola o la comunità in cui vivono alunne e alunni e di cui magari si è sentito parlare dai mezzi di informazione. Si può inoltre scegliere un problema specifico di cui si è avuta notizia durante una lezione o attraverso una lettura.
- 2 | **Aiutate la classe a studiare il problema:** invitate alunne e alunni a fare un'indagine presso la scuola o la comunità per scoprire cosa pensano gli altri del problema scelto. Leggete giornali, riviste e report su tale questione.
- 3 | **Facilitate una discussione delle possibili soluzioni** e aiutate a sceglierne una. Indirizzate gli alunni verso una o due soluzioni massime, che appaiono più percorribili e che possono avere un impatto maggiore.
- 4 | **Sottolineate l'importanza dell'informazione:** quando opportuno e fattibile, fate in modo che quante più persone conoscano il problema che si sta analizzando e la soluzione proposta. In genere quotidiani, radio e televisioni sono interessati a storie di azioni giovanili. Alcune televisioni e radio concedono gratuitamente ai progetti spazi interessanti nelle loro programmazioni. Più persone conoscono ciò che si sta facendo e più sostegno si troverà.
- 5 | Insomma aiutate la classe ad attuare la propria soluzione: fate fare una lista di tutti i passaggi da compiere e, una volta pronti, attivatevi!
- 6 | Il piano sta funzionando? Come si fa a saperlo? Provate a definire alcuni parametri di valutazione dei progressi. Vi sono misure efficaci e altre no? Si è tentato di tutto? Pensate in maniera creativa a come risolvere il problema e, se necessario, rivedere il piano.
- 7 | **Aiutate i ragazzi a non arrendersi!** Problem solving significa eliminare tutte le cose che non funzionano finché non si trova qualcosa che invece vada bene.

Ecco alcuni esempi di azioni che possono essere intraprese singolarmente o collettivamente dalla classe. Non si tratta certo di un elenco esaustivo e, con un po' di immaginazione e ispirazione, si possono trovare nuove idee.

È importante lasciare che alunne e alunni siano creativi e si divertano!

1. Ottenere e diffondere maggiori informazioni

- Organizzare un incontro a scuola con attiviste e attivisti locali di Amnesty International (per contattare il gruppo più vicino alla scuola visita www.amnesty.it/gruppilocali).
- Svolgere ricerche sui temi trattati in classe.
- Parlare e realizzare interviste con le persone nella scuola o nella comunità.
- Sensibilizzare amici, parenti e la comunità locale, trovando modi creativi per condividere le informazioni e le riflessioni che emergono dalle attività svolte in classe.
- Progettare poster e striscioni.
- Progettare un depliant informativo che tratti una questione sui diritti di migranti e rifugiati a livello locale, distribuirlo a scuola o tramite le famiglie.
- Scrivere un articolo per il giornale scolastico o locale.
- Scrivere un post per un blog scolastico (della classe o della scuola) o locale.
- Organizzare una mostra o un incontro pubblico o una festa su una questione specifica e invitare gli amici e la famiglia a partecipare.
- Trovare film che trattino l'argomento, proiettarli a scuola o in un cinema locale e organizzare un dibattito alla fine.
- Mettere in scena una rappresentazione, invitare le altre classi, gli amici e la comunità a partecipare o ad assistervi.
- Scrivere una canzone o un musical ed eseguirli.

2. Documentare e riferire le violazioni dei diritti umani

- Osservare le situazioni nella propria comunità (a scuola, in strada, sui mezzi pubblici, negli ospedali, nei negozi o nei centri commerciali) in cui i diritti di migranti e rifugiati vengono violati o abusati e le reazioni degli altri.
- Realizzare dei disegni raffiguranti le violazioni di diritti umani riscontrate e/o di possibili soluzioni. Indire un concorso.

3. Coinvolgere altri soggetti, a livello nazionale o anche internazionale

- Individuare altre associazioni che sul territorio si impegnano per la difesa dei diritti di migranti e rifugiati e invitarli a scuola per farvi raccontare ciò che fanno.
- Scrivere un articolo per il blog www.amnestykids.it
- Partecipare alle Azioni Urgenti Kids, coinvolgendo altre classi della scuola, gli amici o la comunità locale.
- Contattare le amministrazioni pubbliche locali e portare alla loro attenzione questioni specifiche in materia dei diritti umani dei migranti e dei rifugiati.

Azioni Urgenti Kids

- 1 | Leggete alla classe cosa sono e a cosa servono le Azioni Urgenti Kids e quali sono le regole per partecipare, a pag. 65 del quaderno Amnesty Kids.
- 2 | Fate partecipare la classe alle Azioni Urgenti Kids. Durante l'anno la classe riceverà due proposte di attivazione: una sarà lanciata in autunno in occasione della maratona di lettere "Write for Rights" e la seconda sarà inviata durante la primavera. Le Azioni Urgenti Kids saranno inviate all'indirizzo e-mail dell'insegnante, indicato sulla scheda di partecipazione al progetto in fase di iscrizione. Saranno inoltre scaricabili dal sito www.amnestykids.it

Risorse e definizioni utili

Definizioni

Apolide: persona che non è considerata un cittadino di alcuno stato; senza patria.

Cittadino comunitario: è un cittadino di uno stato terzo appartenente ad uno dei 28 Paesi dell'Unione Europea.

Cittadino extra-comunitario: è un cittadino di uno stato terzo non appartenente ad uno dei 28 Paesi dell'Unione Europea e che quindi può provenire dall'Africa, dalle Americhe, dall'Asia o dall'Oceania.

Migrante: persona che si trasferisce da un Paese all'altro a vivere e, generalmente, a lavorare, in via temporanea o permanente. I migranti possono trasferirsi per iniziare un nuovo lavoro o per ricongiungersi a membri della propria famiglia. Molti si trasferiscono per una combinazione di ragioni diverse.

Migranti regolari: cittadini stranieri la cui posizione migratoria soddisfa i requisiti della legislazione nazionale sull'immigrazione, cioè cittadini stranieri che, secondo il diritto italiano, sono autorizzati a rimanere nel Paese. Il termine è usato come abbreviazione di "migranti in posizione migratoria regolare".

Migranti irregolari: cittadini stranieri la cui posizione migratoria non soddisfa i requisiti della legislazione nazionale sull'immigrazione, cioè cittadini stranieri che, secondo il diritto italiano, non sono autorizzati a rimanere nel Paese. Il termine è usato come abbreviazione di "migranti in posizione migratoria irregolare" e come sinonimo di "migranti senza documenti". Il termine "irregolare" si riferisce unicamente all'ingresso e alla residenza nel Paese e non esprime una qualità individuale.

Richiedenti asilo: individui la cui richiesta di protezione internazionale non è stata ancora esaminata.

Rifugiati: cittadini di stati terzi che non possono essere trasferiti nel Paese di origine a causa di un reale rischio di persecuzione, come definito dalla Convenzione relativa allo Status dei Rifugiati del 1951.

Persona titolare di protezione sussidiaria: è persona ammissibile alla protezione sussidiaria colui per il quale non ci sono i requisiti per essere riconosciuto rifugiato ma sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave.

Persona titolare di protezione umanitaria: qualora la Commissione territoriale non accolga la domanda di protezione internazionale e ritenga che possano sussistere gravi motivi di carattere umanitario, può trasmettere gli atti al Questore per l'eventuale rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Alcuni esempi possono essere:

- particolari condizioni di vulnerabilità (es. motivi di salute);
- vittime di situazioni di grave instabilità politica, di episodi di violenza o di insufficiente rispetto dei diritti umani;
- vittime di carestie o disastri ambientali o naturali.

Il principio del non-refoulement: previsto nella citata Convenzione del 1951 (art.33) stabilisce che «Nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua nazionalità, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche. (...)»

Il divieto di refoulement si applica indipendentemente dal fatto che la persona sia già stata riconosciuta rifugiata e/o dall'aver quest'ultima già presentato domanda. Il divieto è eccezionalmente derogabile solo "per ragioni di sicurezza nazionale o ordine pubblico" o quando "costituisca, a causa di una condanna definitiva per un crimine o un delitto particolarmente grave, una minaccia per la collettività del Paese".

Profughi: termine utilizzato in modo consuetudinario per definire colui o colei che è costretto/a a lasciare il proprio Paese a causa di guerre, persecuzioni generalizzate, violazioni diffuse di diritti umani e catastrofi nazionali, senza tuttavia avere il riconoscimento dello status di rifugiato. La distinzione tra "profugo" e "rifugiato" è tipicamente italiana: in altre lingue infatti la parola "profugo" è tradotta ad esempio con *refugee*, *réfugé*.

Sfollato interno: persona che ha dovuto allontanarsi, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra o da altre calamità, dal luogo di residenza abituale senza oltrepassare i confini del proprio stato di origine. Nel diritto internazionale si parla di Internally Displaced Persons (IDP). Alla fine del 2015, le statistiche riportavano 40.8 milioni di sfollati causati da conflitti.

Risorse

Quadro legislativo in materia di protezione internazionale

Fonti internazionali

Art. 14 Dichiarazione universale dei diritti umani (1948):

«Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni»

Art. 1, lett. a) Convenzione di Ginevra relativa allo status di rifugiato (1951):

«Colui che nel giustificato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese».

Fonti europee

Convenzione di Dublino del 15 giugno 1990 entrata in vigore il primo settembre 1997

Trattato di Amsterdam, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999

Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007 ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009

Direttiva 2003/9/CE – Norme minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo (recepita con D.Lgs 140/05)

Direttiva 2013/33/UE – Norme per l'accoglienza richiedenti protezione internazionale (Rifusione Direttiva Accoglienza)

Direttiva 2004/83/CE – Norme minime sull'attribuzione della qualifica di rifugiato/prot. Sussidiaria (rec. con D.Lgs 251/07)

Direttiva 2011/95/UE – Rifusione della Direttiva "Qualifiche" (recepita con il d.lgs 18/2014 in vigore dal 22.03.2014)

Direttiva 2005/85/CE – Norme minime sulle procedure applicate ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (recepita con D.Lgs 25/08)

Direttiva 2013/32/UE – Procedure comuni ai fini del riconoscimento e la revoca dello status di protezione internazionale (Rifusione Direttiva Procedure)

Fonti nazionali

Art. 10 c. 3 Costituzione:

«Lo straniero al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica»

Testo Unico Immigrazione, Decreto legislativo 286, testo coordinato, 25/07/1998

Decreto legislativo, 251 del 19/11/2007

Decreto legislativo, 142 del 18/08/2015

Fonti e bibliografia

I capitoli "Educare ai diritti umani" e "Le metodologie partecipative" sono tratti dal "Manuale di facilitazione. Guida all'uso delle metodologie partecipative per l'Educazione ai Diritti Umani", realizzato da Amnesty International con il contributo dell'Unione Europea, all'interno del progetto "Education for Human Dignity" (DCI-NSAED/2009/72). Il testo completo è disponibile online, sul sito www.amnesty.it/education-for-human-dignity.

Le attività "Disuguaglianze tra Nord e Sud" e "Il mondo si muove" sono tratte dal manuale "A scuola di solidarietà. Unità didattiche di Educazione allo sviluppo e ai diritti umani" realizzato da Progettomondo MLAL e Amnesty International con il contributo dell'Unione Europea, all'interno del progetto "A scuola di solidarietà".

L'attività "Ragazze e ragazzi da tutto il mondo" è tratta da "Primi Passi. Manuale di base per l'Educazione ai diritti umani", Amnesty International 2004

L'attività "La storia di Amira" è tratta da "Seeking Safety", Amnesty International United Kingdom

"Passaggi. Un gioco di sensibilizzazione sulla realtà dei rifugiati" a cura di ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), 1995.

Alcuni brani a pagg. 11 e 15 sono stati tratti e rivisti dall'Enciclopedia dei ragazzi della Treccani (www.treccani.it/enciclopedia).



AMNESTY
INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

*È importante che ragazze e ragazzi
riescano a comprendere le esperienze
che rifugiati e migranti devono
affrontare, e che i docenti li aiutino
a gestire questa presa di coscienza,
l'emergere di nuove emozioni
e il desiderio di attivarsi
concretamente per il cambiamento.*